

Lingardelli
Lib. di Michele Puccinelli

GERUSALEMME

DISTRUTTA

DRAMMA SACRO

PER MUSICA

DA ESEGUIRSI

IN CASA LANTE.



ROMA 1807.

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna

Col permesso de' Superiori.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <

FONDO TORREFRANCA

LIB 1774

BIBLIOTECA DEL

VENE

ARGOMENTO. ³

L' Istoria della distruzione di Gerusalemme fatta dalle Armi Romane sotto il comando di Tito è così nota, che soverchio certamente se ne renderebbe ogni dettaglio. Dalla medesima è tratta la presente tragica rappresentanza, in cui necessariamente, senza però variarne la sostanza, si sono dovuti unire alcuni Episodj non ad altro oggetto, che per render più vaga la Musica.

4
A T T O R I.

GIOVANNI di Giscala Tiranno del
Tempio Padre di
MANASSE Capitano delle Armi Giu-
daiche.

MARIANNE Moglie di Manasse Fi-
glia del gran Sacerdote Anano, e
secretamente Cristiana.

GIOSEFFO-FLAVIO Ambasciador
di Tito.

FANANO gran Sacerdote.

ELEAZZARO Figlio di Manasse, e
di Marianne che non parla.

CORO di Leviti.

Delle Figlie de' Leviti.

D' Israeliti.

Di Romani.

ESERCITO Romano.

ESERCITO Ebreo.

*La Scena si rappresenta nel Vesti-
bolo del Tempio di Gerusalemme.*

La Musica è del Sig. D. Nicola Zinga-
relli Maestro di Cappella dell' In-
signe Basilica Vaticana.

AT-

5
A T T O P R I M O

SCENA PRIMA.

Gran Vestibolo, che introduce nel Tem-
pio. Porta nel mezzo in prospetto da
aprirsi, dal lato destro si vede una Gal-
leria che introduce nel recinto addetto
all'abitazione di Giovanni, e dall'al-
tra parte veduta della Città di Geru-
salemme.

Giovanni, Fanano, e Coro di Leviti.

C O R O.

FA' cor Giovanni
Qual duol t' opprime!
Quali t' imprime
Tracce l' orror.

Gio. E' questo Tempio
L' alta possente
Vera sorgente
Del mio dolor.

Fan. Sgombra dall' anima
Le tetre immagini
Cessino i palpiti
Del tuo gran cor.

Gio. Gerusalemme
D' assedio è cinta...

Fan. Ma non è vinta

A 3

Li-

Libera è ancor.
Gio. Crudo è lo scempio

C O R O.

Ma illeso è il Tempio
Pel tuo valor.

Gio. Secondi Iddio le brame
De' nostri cor, e noi protegga accinti
Del Tempio alla difesa,
Ma ad un orribil punto
Il nostro Stato o miei fedeli è giunto.
Simon di Giora, a cui l'Impero ha dato
La misera Città, debole, e vile
Tiranno, e traditore
Desta nell'alma mia tanto terrore.

Fan. Deh! Signor, pensa, che in poter di
E' Gionata il Germano (Tito
Del temuto Simon, cui certo deve
Stargli nel cor la libertà di lui.

Gio. E tanto sperì negli affetti sui?
Quanto t'inganni, ei solo
D'ambizion, di fasto
Ha pieno il cor.

Fan. (Come ne' detti suoi
Chiara si mostra invidiosa tema!)

Gio. Mira già verso noi
In mezzo a' stuol di desolate donne
Vien Marianne... Oh Dio
Palpita questo cor pel Figlio mio!

SCE-

S C E N A I I.

Marianne seguita dalle Figlie de' Leviti;
e detti.

Mar. **M**E meschina! Io spargo invano
Le mie voci, i miei lamenti.
Coro delle Figlie de' Leviti.

A quel pianto, a quegli accenti
Forse calma il Ciel darà.

Mar. Qual lusinga! Ah voi sapete
Che morì lo Sposo mio,
Nò, sperar più non poss'io
Nè soccorso, nè pietà.

Coro di Leviti, e Figlie de' Leviti.
Non temer, che il nostro Dio
Al tuo duol si placherà.

Fan. Ah ti raffrena, spiegati?

Mar. Manasse
Appena il cenno intese
Onde assalir l'Antonia Rocca, all'opra
Tosto volò, ma oh Dio...

Fan. Segui.

Gio. Infelice.

Mar. Tragge la Spada, e corre
Le sottoposte scale
A salir primo: densa pioggia intanto
Cade di sassi, ei nulla teme, e vuole
La Rocca superar, ma all'improvviso
Un sasso micidial dall'alte mura
Lo rovescia, il precipita, e già cade
Fra cento ostili, e furibonde Spade.
A 4 Gio.

Gio. Oh Figlio! Oh tristo giorno!
 Ombra cara, e diletta
 Avrai dal Genitor pronta vendetta.
Fan. Ecco della Città s'ode il funesto
 E tristo suono delle sacre Trombe.
Mar. Viene la mesta Schiera,
 Ah tu gran Dio m'assisti.
Fan. Avesser fine mai giorni sì tristi.

SCENA III.

*Guerrieri del seguito di Manasse
 divisi in due Cori.*

Primo Coro.

CEssin le lacrime
 Le angosce i palpiti.

Secondo Coro.

Viene il terribile
 Forte Guerrier.

Primo Coro.

E' in volto pallido.

Secondo Coro.

Di Sangue Lurido
 Ha il Braccio, e il Manto

T U T T I.

Ma vivo intanto
 Torna frà noi...

SCE-

SCENA IV.

Manasse seguito da Guerrieri, e detti.

Man. **A**H Sposa! Ah Genitor! Ecomi
 (a voi.

Volgi mia speme
 Quei mesti rai
 Cara vedrai
 Lo Sposo in me.
 Non è il mio seno

Di vita privo
 Respiro, e vivo
 Mio ben per te.

Ah quanto giubilo
 Quale piacer!

Tutto il Coro.

Ah quanto giubilo
 Quale piacer!

Mar. Qual propizio di Dio clemente raggio
 Ti salvò dal periglio!

Man. Fu miracol di Lui.

Gio. Narralo o Figlio.

Man. Caddi come vedeste

Frà il folto stuol delle nemiche Schiere,
 Stupido la percossa

Mi rese, e senza moto. Ognuno estinto
 Mi crede, e passa; Intanto

Ad altra parte Tito

Corre a pagnar, m'anima allora Iddio
 M'alzo, afferro una spada,

Mi rivolgo, ferisco

A 5

Odo

Odo un grido di duolo spaventevole
Nessun m'arresta, s'aprono le Porte
Entro, vi abbraccio, e torno illeso, e

Mar. Oh mano onnipotente (forte.

Chi non ti scorge in così gran prodigio.

Gio. Già di vittoria il giorno

Iddio segnò, fia questo. Io là discendo

Per favellar col despota superbo

Della mesta Sionne. Egli se unisce

Colle mie le sue Squadre

Oggi potrai del mondo

Il supremo Signor mirar nel Padre.

Man. Deh lascia ch'io ti segua...

Gio. A te riposo

Or si conviene, a me l'oprar, rimanti.

Gioseffo Flavio or ora

Ambasciador di Tito

A te verrà; depone

In tua mente Giovanni il suo consiglio,

Digli... tel dovrò dir! Nò sei mio Figlio.

(parte.)

Fan. Udisti? or da te solo

Della Città, del Tempio

L'onor dipenderà. Mesto, ed afflitto

Più d'ogn'altro son'io.

Ma chi sà se il tuo core

Mi potrà poi salvar da tanto orrore!

Sono in Mar non veggo sponde

E al furor di doppio vento,

Or resisto, or mi sgomento,

Frà la speme, e frà il timor.

Ma per me serena un giorno

Splen-

Splenderà propizia Stella,

E placata la procella

Tornerà la pace al cor.

(parte con i Leviti.)

S C E N A V.

Manasse, e Marianne.

Mar. Folle! (in atto di partire.)

Man. T'arresta...

Mar. E perchè mai di pace.

Deve misera Donna

Esser presente alle proposte, e vuoi...

Man. Voglio di tua virtù l'estrema prova,

So che Gioseffo un giorno

Ebbe il tuo cor, e poi...

Mar. Che serve o Sposo

Che di lui tu mi parli, io sono adesso

La tua fida Consorte

E tal sempre sarò fino alla morte.

Man. Io non credo oltraggiarti (pone

Cara (mi guardi Iddio) ma s' Ei l'im-

Può Donna imbellè erger la destra invitta

Debora ti rammento, Ester, Giuditta.

Mar. Ohimè viene Gioseffo (ecco il cimento

Gran Dio m'assisti nel fatal momento.)

S C E N A V I.

Gioseffo, Guerrieri Romani, e detti.

Gios. Vengo a voi di lauri adorno

Del gran Tito Ambasciador,

Di clemenza è questo il giorno.

A 6

Se

Se cedete al suo valor.
 Così spogliata
 Da' suoi timori,
 Non più turbata
 Da tanti orrori
 Gerusalemme
 Respirerà.

Coro di Romani.

Così spogliata
 Da' suoi timori,
 Non più turbata
 Da tanti orrori,
 Gerusalemme
 Respirerà.

Man. Flavio del tuo Signore
 Palesa i sensi.

Gios. Egli clemente, e giusto
 Me per questo t'invia,
 Non ricercar ch'io sia
 Mentre di pace or ti favello.

Man. Ebbene
 Ti ascolterò, ma pensa
 Che a Manasse ragioni (nè.
 Ch'ei non soffre viltà... Siedi, ed espo-
 (siedono.

Gios. Dai profetici accenti
 Acceso il cor di Tito
 Di Sionne all'Impero
 Vuol coll'armi aspirar, l'alta vendetta
 E' vicina a piombar, ne alcun si stolto...

Man. Flavio, cangia favella, o non t'ascol-

Gios. Dunque vuoi ch'io rammenti (to.
 Le

Le stragi, il sangue, e l'ire orrende,
 (atroci
 Dove il Legno, ed il Suol mancò alle
 L'arido Siloe reso (Croci?
 Di molt'acque fecondo innanzi a Tito?
 Deh cedi, io qui t'addito
 Consiglio, e via miglior. Da crudo scem-

(pio

Salva Te, il Genitor, la Patria, e il
 (Tempio.

Man. Ritorna al tuo Signor, digli, che vive
 (si alzano.

Alla gloria Manasse,
 E s'ei si lusingasse
 Di ridurre a crudele, e fiero scempio
 Gerusalemme, e il Tempio,
 Sappia da labri tuoi
 Che vili non siam noi,
 E che in riva al Giordano
 Palpita in molti petti il cor Romano.

Ritorna al Campo, audace
 E al tuo Signor rispondi
 Che noi sdegniam la pace
 Che non siam vinti ancor.

Sposa quei palpiti
 Calma nel sen.
 Tergi le lacrime
 Mio caro ben.

E t'arresti, e non parti, paventami
 Tremo indegno crudel traditor,
 Là nel Campo t'attendo a com-

(battere

Ricoperto di un vile pallor.
(parte col suo Seguito.)

SCENA VII.

Marianne, Gioseffo, e Romani.

Mar. **S** Poso infelice egli si perde, ah
(prima)

Signor, che a noi t' involi i detti miei
Deh per pietade ascolta.

Gios. E tu chi sei?

Mar. Ahi rampogna crudele!

Come! più non ravvisi

Marianne, che un dì...

Gios. Taci, d' oblio

Il tuo nome già copro, e il mio rossore.

Mar. Deh per pietà non ragionar d' amore.

Il ripeter che serve

Quanto t' amai; che se di Tito al Campo

Ito Flavio non fosse, io mai del Padre

L' assoluto comando

Udito avrei, ne la mia mano...

Gios. Oh Dio

Mi passi il cor!

Mar. Dunque non giova adesso

Ch' io rammenti un affetto

Già vinto appien; mi trovo

Di Manasse Consorte, ed egli solo

Mi stà nel cor; ogni pretesto dunque

Al mondo reo di malignar si tolga

La virtù ci legò, questa ci sciolga.

Gios.

Gios. Oh come eccelsa donna

Un'altra ora m' ispiri

Specie di ardore. La virtù che vantì

Forse stà in me, ma che far degg' io?

Mar. A Tito

Del Mondo al vincitore,

Tu sol, che il puoi tenta ammolire il

Gios. Che dici mai? (core.)

Mar. Salva Sionne, e il Tempio

Te ne priego per quella (pianto)

Bell' alma, ch' hai nel sen, per questo

Che mi sforsi a versar, nuove di pace

S' odan proposte, acquistiam tempo.

Gios. Ebbene

T' ubbidirò: Per quanto

L' onor mio lo consente

A favor di Sionne io l'opre impegno.

Mar. Ecco il vero Gioseffo.

Gios. E di te degno.

Mar. Deh sia nota al tuo Regnante

La tua fede, il mio candor.

Gios. Vado oh Dio ma in quest' istante

Io mi sento oppresso il cor.

Mar. Perchè parti, e poi t' arresti?

Gios. Trema il cor, vacilla il piè.

A 2. Ah per me tu non nascesti

Ah non nacqui oh Dio per te.

Non fur pria, non saran poi

Alme afflitte al par di noi

Ah farebbe il nostro affanno

Un tiranno impietosir.

(parte Marianne.)

A 8

SCE-

*Gioseffo, Romani, e poi Giovanni con
seguito di Guerrieri Ebrei.*

Gios. **O**H che assalto crudele
Ebbe la mia virtù!

Gio. Dal Figlio avesti
Risposta ancor?

Gios. E tal, che ben s' intese
Da suoi labbri il tuo cor.

Gio. Da queste soglie
Esci frattanto: assai
Coll' opre tue ribelle, oggi macchiasti
Questa Terra di Eroi; vanne, e ti basti.

Gios. Gli arroganti tuoi detti (Campo
Mal si appongono al vinto: Io riedo al
E se di pace Messaggier mi sdegni
Sappi, che a queste mura
Io saprò ritornar per tua sventura.

Se con l' Olivo in mano
Pace ti chiedo invano
Ritornarò fra poco
Col sanguinoso allor.

E nel fatal conflitto
Le vostre intrepid' alme
Le ricusate palme
Richiameranno allor.

(Vorrei sdegnarmi oh Dio,
Ma l' ire in me non trovo,
Chi vide mai del mio
Più contrastato cor.)

(parte seguito dai Romani.)

Giovanni, Guerrieri Ebrei, e poi Fanano.

Gio. **N**On ti temo o superbo, all' ar-
(mi amici.)

Fan. Signor vero è che unisce
Le nostre alle sue squadre
Simon di Giora?

Gio. Sì, frà poco il cenno
Dato sarà della partenza. Tutto
A Manasse sia noto, il suo valore
Molto potrà...

Fan. Ma Flavio intanto corre...

Gio. Che dici tu?

Fan. Flavio è a partir già presto
Egli pria che l' Esercito si schieri
Potrà recare a Tito
La tua ripulsa, e prevenirci ardito.

Gio. Dunque l' arte mi giovi: O! si corra
Si trattenga Gioseffo, egli qui rieda
Di pace a nuovo parlamento.

(un Guerriero riceve l' ordine, e parte.)

Fan. Invero

Degno tu sei di posseder l' Impero!

Gio. Basta Fanan; di gloria
Non odo, che le voci, altro non bramo
Che regnare, o morir. Sfilino intanto
Le Squadre innanzi al Tempio

E quindi sien pronte a partir. (Fanano
parte.) Ma quale

Ignota forza m' agita, e mi turba

A 8

Oh

Oh Dio! Temo, e pavento
 Che il feroce Roman sbaragli, e vinca
 Noi primi assalitori, e il Campo Ebreo
 Vinto, e distrutto A che in pensarlo

(io tremo

Ah! fosse giunto il nostro fato estremo!
 E tu gran Dio, che oltraggio
 Ma che pur temo. Tu gran Dio, che vedi
 Tante angosce crudeli, e tanti guai
 Odi del Popol tuo le voci, e i lai.

Deh tu Signor, che vedi
 Frà angosce, e pene estreme
 Il Popol tuo, che geme
 Abbi di lui pietà.

Ma se invano pietà ti dimando
 Sol dell'armi la speme mi resta,
 Ah! chi sà della pugna funesta
 Quale il fine per tutti sarà.

(vorrebbe partire, ma viene arrestato da

S C E N A X.

Manasse, e Marianne.

Man. **P** Adre ove vai?

Gio. **P** Cerco di te: si deve
 Oggi pagnar.

Mar. Gran Dio!

(Ma tu Manasse ancor Cristian non sei
 Ne della pugna al rischio espor ti dei.)
 (piano a Manasse.)

Man. (Deh taci per pietà.)

(piano a Marianne.)

Gio. Figlio tu piangi!

D'onde nasce in te mai (re?)

Quell' affanno, quel pianto, e quel dolo-
 Man. Amato Genitor pianto è d'amore.

Gio. Or Manasse abbia luogo

Sentimento più grande, e di te degno.

Man. Dunque addio Marianne.

(in atto di partire.)

Mar. E il Figlio brami

Sacrificar così? (a Giovanni.)

Gio. Quand' anche fosse

Il sacrificio certo, il Figlio mio
 Volentieri offrirei se il chiede Iddio.

Mar. Ah nò, che Iddio non vuole

Barbari sacrificj, ed inumani,

Ma a bruttar le tue mani

Nell' innocente sangue

Accostumato sei

E ad offrir sacrificj iniqui, e rei.

Man. Ah! ti cheta Consorte.

Gio. Qual linguaggio insensato?

Mar. Quel linguaggio

Che d' Arano alla Figlia.

Solo conviensi. Crudo

Io ti veggo le vesti

Lorde, e spruzzate ancor del caro sangue

Dell' infelice Padre mio. Tu vuoi

L' opra infame compir, tu mi togliesti

Quanto di caro avea nel Genitore

Nello Sposo or mi vuoi svellere il core.

Le amate Ceneri

Ancor son tiepide

Del Genitor.
 E mi vuoi togliere
 Crudele, barbaro
 Lo Sposo ancor!
 La sventurata Figlia
 Fa che sia al Padre unita,
 Ma così cara vita
 Rispetti il tuo furor. (*parte.*)

S C E N A X I.

Manasse, Giovanni, e Seguito.

Man. **M**isera Sposa io vuo' seguirla...

Gio. Arresta (*in atto di partire.*)

Il piè, cura più grande
 Or nell' alma ti sia. L' Ambasciadore
 Qui tornerà, di pace
 Con mentite lusinghe io l' invitai
 Ma folle egli è se crede
 Ch' io gli abbia a serbar fede.

Man. Come! Che dici! Ah Padre...

Gio. Al voler mio
 China la fronte. Taci.

S C E N A X I I.

*Fanano, indi Gioseffo, poi Marianne,
 e tutti col suo Seguito.*

Fan. **I**Cenni tuoi
 Furo a volo eseguiti; io già pre-
 Con la gioja sul volto (*cedo*
 Di

Di Roma il Messaggier. Stolto! S'inganna
 Che l' Esercito nostro insieme unito
 Forse l' orgoglio abbasserà di Tito.

Man. Secondi Iddio l' augurio.

Gio. Io non pavento.

Gios. Signor, se a te ritorno
 Se a vera pace mi richiami, oh quale
 Nel mio sen dolce speme or s' alimenta
 (Marianne così sarà contenta.)

Gio. Ambasciador per ora
 Taci.

Gios. Perché?

Gio. Perché prima de' Leviti
 Perché del Popol pria
 Voglio, che i sensi a te sien noti, accolti
 Ecco i Capi del Popolo, le Figlie
 Già d' Israel seguon la Nuora mia,
 L' unanime voler noto or ti sia.
 (*qui comparisce Marianne, l' Esercito
 Ebreo, e tutti.*)

Gios. Quale apparato è questo?

Mar. (Incerta io sono
 E ai voleri del Cielo il capo abbasso.)

Gio. Che t' arresti o Gioseffo?

Gios. Io nò, ma parmi
 Quasi dubbia tua fè, pavento ch' ora...

Gio. Paventerai, ma non è tempo ancora.
 Prima Fanan del Tempio
 Sacerdote, e Custode il labbro schiuda
 Appaghi appien l' universal desio
 Io mi cheto.

Fan. Per me vi parla Iddio.

Sì quel Dio, che arrestarsi
 Spettator de' suoi sdegni al Sol commise,
 Quel Dio, che il Mar divise,
 Vuol che pace neghiate
 Al superbo Roman, coperte insieme
 Con amistà fallace egli vi appresta.
 Guerra: di Dio la volontade è questa.

Mar. Dunque l'opra è compita
 Crollò la Terra, il Sol copri la faccia
 E già Dio fulminò l'alta minaccia.
 Oh misera Sionne!
 Più Regina non sei, squallide, abiette
 Le tue Vergini vanno in veste bruna,
 Di disagio, e di fame
 Cadon le Madri; i Sacerdoti oppressi
 I Figlj in servitù, già nuda io veggo
 La Spada ultrice. Il fatal giorno è questo
 Di tua somma giustizia eterno Iddio
 Tu Guerra voi, guerra dimando anch'io.

Gio. Inutile timor!

Man. Ciascun rinserra
 Nobil deslo nel sen

Coro di Guerrieri Ebrei, e Leviti.

Sì vogliam Guerra.

Presto amici - corriam frà i nemici
 Ne c'arresti spavento, o periglio,
 A sì caro, e gradito consiglio
 La Vittoria Sionne dovrà.

Coro contemporaneo delle Figlie de' Leviti.

Infelici, - ecco in armi i nemici
 Non vedete l'estremo periglio!
 Ah pur troppo a sì folle consiglio
 Sua caduta Sionne dovrà.

Man. Basta Figlj non più: già vostro Duce
 Io snudo il ferro, andiam.

Gios. Giovanni alfine...

Gio. Alfin partir tu puoi.

Gios. Vado, ma pria pensate

A qual misero scempio or vi esponete.

Fan. Taci noi vogliam guerra.

Gios. È guerra avrete.

Qual di ribelle ardire
 Nuova baldanza insana!
 Or l'Aquila Romana
 Conoscerete appien.

Man. Vengo a pugnar, ne temo
 Ma se rimango esangue
 Il mio versato sangue
 Salvar voi possa almen.

Mar. Ohimè, non v'è più speme,
 Già fisso è il nostro scempio
 Fuggiam; di questo Tempio
 Non siam sicuri in sen.

Gio. Quel Feminil spavento
 Pur mi commuove l'anima.

Fan. Oh Dio, chi sà la palma
 Se poi per noi sarà.

Tutti Il nostro, il suo lamento
 Ti muova o Dio a pietà.

Le Figlie de' Leviti.

Il Pianto in tal momento
 D'ognun sul ciglio stà.

Gios. Pur troppo il suo lamento
 Desta la mia pietà.

Parte del Coro di Leviti, e Guerrieri Ebrei.

Qual voce oh Dio rimbomba

Altra parte del medesimo.

Dalla Città è quel segno.

Man. Suoni la marzial Tromba

Tutti meno Gioseffo,

Si vada a trionfar.

Coro di Guerrieri Ebrei.

Figli, Consorti, Amici

Coro di Leviti, e Figlie de' Leviti.

Vi renda Iddio felici

Coro di Guerrieri Ebrei.

Amici, spose addio.

Coro di Leviti, e Figlie de' Leviti.

Ah vi difenda Iddio.

Andate a trionfar.

Tutto il Coro.

Andiamo a trionfar.

Gios. Io vi vedrò tremar.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Marianne, e Figlie de' Leviti.

Mar. **D**Unque l'esito ancora
Non si sa della pugna?
Deh voi, che a me Compagne
Vi fa l'amore, e l'amistà, ne andate
E dello Sposo mio
Qualche novella a me tosto recate.
(partono le Figlie de' Leviti.)
Gran Dio, che de' miei mali
Sei spettator, non altro
Da te piangente implorò
Che riveder l'amato Sposo, e tale
Che conosca il suo errore
E di Cristo la fede abbia nel cuore.

SCENA II.

Figlie de' Leviti, che ritornano, e Fanano.

Fan. **O**H noi perduti! Oh miseri
Or or dovrem soccombere
Dell'Aquile al furor.

(va verso il Tempio.)

Mar. Ah ti ferma, m'ascolta di Manasse
Sai tu il destin?

Fan. Ignoro

Che

Che fu di lui. Da lungi solo io vidi
I Romani assalir.

(vuol partir come sopra.)

Mar. Ma tu mi lasci

Frà mille atroci tormentosi dubbj
Fermati.

Fan. E che? Tu pur vorresti incauta

Che testè da un periglio

Fuggito, dio mercè, mi rimanessi

A rischio più crudel? Nò non mi sento

Tanto valor nel seno. I miei Leviti

Là nel Tempio mi attendono, frà loro

Inni all' Eterno io canterò. Ma come

E con qual cor? se intanto

Oppresso dal dolor lacrime verso,

Se frà mille amarezze ho il cor sommerso?

Piango, gemo, frà l'ombre di morte

Erro incerto, da tutti m'involo,

Non ascolto, che gemiti, e duolo,

Non ravviso, che tutto, e terror.

(entra Fanano nel Tempio, e resta la

Porta aperta.)

Mar. Compagne del mio duol sol ci rimane

Di rivolgere a Dio le nostre preci

Meco tutte vi unite

E in supplici lamenti

Seguite del mio core i mesti accenti.

(si accosta alla Porta del Tempio in
atto di pregare.)

C O R O

Meste, dolenti, e supplici

Teco unirem le fervide

Preci de' nostri cor.

Mar. Volgi o Dio di clemenza

A questo Popol tuo, che afflitto geme

Uno sguardo dal Ciel di tua pietade,

Ah se tu ne abbandoni

E che sarà di noi! Che fia di queste
Spose, Figlie infelici, afflitte, e meste?

Non versar su gl' innocenti

Sommo Dio le tue vendette

In sì orribili momenti

Senti o Dio di noi pietà.

C O R O

Senti o Dio di noi pietà.

Mar. Ah! in tal punto forse geme

Forse langue in braccio a morte

A chi il Padre, a chi il Consorte

Ah! di noi che mai sarà.

C O R O

Ah! di noi che mai sarà.

Mar. Ecco Giovanni illeso

Che torna dalla pugna. Oh Dio Manasse

Con lui non è, nel ciglio

Ei m'annunzia l'orror del mio periglio.

(le Figlie de' Leviti si ritirano.)

SCENA III.

Giovanni con Seguito fuggitivo.

Gio. **P**erfida alfin sarai

Del mio furor la vittima

Perfida cesserai...

(sguainando la Spada.)

SCE-

SCENA IV.

*Gioseffo-Flavio, Manasse in Catene, Soldati
Romani, e detti.*

Gios. **F** Ermati traditor.

Man. Padre che fai? (*a Giovanni
(che vol ferire Marianne).*

Gios. Tanto ardisci?

Man. Tant' osi?

Mar. Tu in Catene?

Gio. (Qual sorpresa!)

Man. Qual ira o Genitore?

Gio. Togliti a sguardi mei.

Gios.)

Man.) Mi desti orrore.

Mar.)

Man. Armi d' acciar la mano
E di furor ripieno
Della mia Sposa in seno
Il colpo vuoi vibrar?
In me rivolgi barbaro.

Rivolgi in me l' acciar.

Gio. (Rossor, vergogna, ed ira
Nell' anima mi stanno.)

Man.) Rossor, vergogna, ed ira

Mar.)

Gios.) Nell' anima gli stanno.

Gio. (Il disperato affanno
Mi vieta di parlar.)

Man.) Il disperato affanno

Mar.)

Gios.) Gli vieta di parlar.

Man.

Man. Ah Genitor perdona
Scusa i trasporti miei...

Gio. Mio Figlio più non sei
Con le catene al piè.

Mar. Ah questa sua catena
La porta sol per te.

Mar.) Ne a quel parlar si frena

A 2)

Gios.) Mostro peggior non v' è.

Man.) Spietato il furore

Mar.) Che il petto ti accende

)

A tutti sarà

A 3)

)

Fatale funesto

Gios.) A te or or sarà.

Man. Deh calmati ascolta.

Mar. Ne ancora s' arrende?

Gios. Oh eccesso.

Man.) Oh trasporto!

Mar.)

Gios.) Oh rea crudeltà!

Gio. Indegni il furore
Che il petto m' accende

Fatale, funesto

A tutti sarà.

Mar.) Spietato il furore

)

Che il petto t' accende

Mar.) A tutti sarà.

)

Fatale funesto

Gios.) A te or or sarà.

(partono tutti.)

SCE-

S C E N A V.

*Fanano esce dal Tempio con Seguito
de' Leviti.*

Fan. **F** Igli tutto è palese
Vinse Tito, e Manasse
Prigionier da Gioseffo è quel condotto
Per trattar nuova pace.

S C E N A V I.

Giovanni, e detto.

Gio. **A** H mio Fanano.

Fan. **T** i riveggo al fine
O mio Signor.

Gio. Saprai...

Fan. Tutto.

Gio. Che serve

Più l'indugiar. L' Ambasciator di Tito
E il Prigioniero a me. *(una Comparsa ri-
ceve l'ordine, e parte. Le sue proposte*

Giova prima ascoltar.

Fan. Ma se di pace...

Gio. Il mio cor di viltà non è capace.

S C E N A V I I.

*Manasse, Marianne, Gioseffo, e detti,
Soldati Ebrei, Soldati Romani,
Leviti, e Figlie de' Leviti.
Coro di Tutti.*

I Nfelice! sventurato
Lascia almen, che il nostro pianto
Abbia il tristo, e dolce vanto
D'ac-

D' accoppiarsi al tuo dolor.

Gio. Flavio t' accosta, e i patti esponi.

Gios. Soffri

Signor, ch' altri di Tito

Ti palesi il desio.

Man. Sì Genitor l' Ambasciator son' io;

Ma pria saper tu dei

Che alle Catene di tornar giurai

Se la pace ricusi, e già quell' empio

Mi prepara al ritorno orrendo scempio.

Mar. (Ah lo muovesse almeno

L' amore di Padre!)

Gios. (Egli indeciso stassi

Che mai risolverà?)

Gio. Pria ch' io risponda

Voglio dà labbri tuoi

Il tuo consiglio.

Man. Il mio!

Gio. Sì.

Gios. (Giusto Ciel!)

Fan. (Che mai dirà?)

Mar. (Gran Dio!)

Man. Padre, e Signor, che tanto

La mia costanza onori,

Prova sublime avrai nel mio consiglio

(Che son degno di te Guerriero, e Figlio.

Mar. (Ah! ch' io il prevedi.)

Gios. (Ah! di virtù, d' onore

Illustre esempio.)

Fan. (Oh ambizioso cuore!)

Man. Tito minaccia la mia vita, e crede

Che morte io tema, a lui

Di

Di vergognosa pace
 Apportator ne andrò? Nò, non fia vero
 Che oggetto io sia d'abborrimento a voi,
 A Dio che m'ode, al Popolo, alle Squa-
 (dre.)

Il Figlio già parlò, risponda il Padre.

Gio. Oh qual coraggio or tu m'infondi!
 Proposte io non accetto (Indegne
 E neppur odo. Prigionier ritorna
 E al superbo Romano

Dì che la pace ei mi dimanda invano.

Gios. (Tanta ferocia più m'irrita.)

Mar. (Io sento
 Mancarmi il cor.)

Man. Ah perchè voi piangete?
 Forse infami volete i giorni miei?
 Ah nò del mio valore
 Vestite i vostri cor.

Gios. Dunque si parta
 Ormai Manasse. (a Manasse.)

Man. Attendi (ti
 Compirò il mio dover, ma pria permet-
 Che di Figlio, di Sposo, e Genitore
 Spieghi gli ultimi affetti il mesto core.
 Eleazaro a me. (partono le Figlie
 de' Leviti, e tornano con Eleazaro.)

Mar. (Morir mi sento.)

Gio. (Vacilla il mio rigoro.)

Man. Amato Figlio
 Questa è l'ultima volta
 Che abbracci il Padre tuo. Morir ei deve
 Per l'onor, per la Patria... Ah ch'io non
 (posso

Proseguire... il dolor, l'angoscia, il
 Mi tronca i detti, o voi (pianto
 Che spettatori intorno a me piangenti
 Siete del crudo immenso affanno mio
 Perdonate al mio duol Padre son io.

Padre, Sposa addio per sempre
 Se col pianto raccomanda
 A voi tutti un Padre il figlio
 E' natura, che il dimanda
 Compatite un Genitor.

La mia sorte non spaventami
 Non mi fa la morte orrore,
 Qualche lacrima d'amore
 Chiede sol di Padre il cor.

Coro di tutti.

M' intenerisce m' agita.

Mar. Gios. M' opprime

Gio. Fan. Mi sgomenta

Tutti Quel pianto, quel dolor.

Man. Cessate oh Dio! di piangere

Tutti da me involatevi
 Morire almen lasciatemi
 Non mi straziate l'anima
 Con sì crudele orror.

Cielo in sì fier cimento
 Cielo in sì gran momento
 Soccorri il mio valor!

(parte con Gioseffo, e Soldati Romani.
 I Soldati Ebrei lo seguono; i Leviti
 rientrano nel Tempio, e Marianne vien
 condotta via dalle Figlie de' Leviti.)

SCENA VIII.

Giovanni, e Fanano.

Gio. (osserva, che sien partiti tutti, e richiama Fanano.)

Fanan' m'ascolta, è già la notte amica
Presso a cader. Unisci
Scelto stuolo de' miei: fuori del Tempio
Là sù la soglia istessa
A Gioseffo involar devi Manasse
Vanne, che in tuo soccorso
Pronto sarò.

Fan. Che dici! Ah Signor pensa.

*Gio. Non più tu m'intendesti
Ad obbedirmi il braccio tuo s'appresti.
(parte.)*

SCENA IX.

Fanano solo.

S Tolto sei se ti fidi
Di me. Vuò secondarti a solo fine
Di più presto affrettar la tua caduta
Che strada al Trono mi sarà. Che veggio
Flavio quà riede? Ei dunque
A lasciar queste arene
E' pronto già. Fanano oprar conviene.
(parte.)

SCE-

SCENA X.

*Gioseffo, Romani, e due Guardie Ebreè,
poi Marianne.*

Gios. O H coraggio fatale! Oh snaturato
Barbaro Padre, omai non v'è
(più scampo

La sua ruina è certa; olà Manasse
Si guidi a me *(parte una guardia Ebraea.)*
(quì più che far non resta

Si torni al Campo.

Mar. Io riedo.

A te Signor. La tua virtù m'è guida
So che l'istante è questo
Che l'adorato Sposo

Perder dovrò, ma pria te ne scongiuro
Fa ch'io lo veda almen l'ultima volta.

Gios. E tu coraggio avrai...

Mar. Sì perchè Dio

Mi regge il cor.

Gios. Donna io t'ammiro, e vedo

Mentre ti perdo adesso

Quanto più del dolor sento l'eccesso,
Credi che s'io potessi...

SCENA XI.

Manasse, una Guardia, e detti.

Man. A Ndiam Signore...

Marianne quì sei?

*Mar. (Gran Dio reggi il suo core, ei det-
Gioseffo, in cui ravviso (ti miei)
Non*

Non più colui, che m' insidiava il core,
Ma amico fedel, permette o caro
Che la tua Sposa amante
Or ti possa veder l' ultimo istante.

Gios. Basta non più, conosco
Del gran Manasse la costanza. Io vado
Fuor dell' Atrio del Tempio, ove ti atten-
Veglieran sull' ingresso (do
Di questa soglia i fidi miei (*fa cenno, ed*
i Romani partono.) vi lascio

Infelici, ma spero
Forse ancor Tito impietosir.

Mar. Oh Dio!

Tanto da te Signor sperar poss' io?

Gios. Sì, per quanto consente
L' onor mio te lo giuro.

Man. In altra guisa
Signor neppur l' accetteria Manasse.

Gios. Ma non convien che resti
La virtù nostra esposta
A più duro cimento. Addio per sempre:
Manasse io ti precedo
E mi fido di te. La Sposa ascolta
E quel verace amor, che in lei sfavilla ...
Io parto, addio, già il mio dover vacilla.

Parto che s' io più resto
Forse divento infido
Pensa, che a te mi fido
Senza temer di te. (*a Manas.*
E tu, che nel mio petto
Tanta virtù destasti
Non paventar ti basti

Co.

Conoscerai mia fè. (*a Marian.*
Oh Dio! che incanto è questo!
Se a voi più resto unito
Mi scorderò di Tito
Mi scorderò di me! (*parte.*

SCENA XII.

Marianne, e Manasse.

Man. O H degno Eroe, non merta
Di servire i Romani.

Mar. Amato Sposo
Non perdiamo i momenti
Ecco il tempo opportuno
Di mantener la tua promessa a Dio
E d'abbracciar la fè, che seguo anch'io.

Man. E negarlo io potrei? Già cadde il velo
Già il mio pensier si eleva
Verso il Dio Redentore
Che lavò col suo Sangue il nostro errore,
Sì nol ripeto invano, (no.
E' tua l'opra, o mia cara, io son Cristia-

Mar. Oh gioja!

Man. Se nol fossi
Come potrei costante
Intrepido affrontar l' ire di morte?

Mar. Or sì degno di me tu sei Consorte.

Man. Ma sono Uomo alfine.
Dammi un amplesso ancor misera Sposa
Ti raccomando il Figlio (*si abbracciano.*
E m' involo da te.

Mar.

Mar. Ferma.

Man. Che giova? (de
Convien lasciarsi addio. Difficil, gran-
Ma dura prova di valore è questa.

(in atto di partire viene arrestata dai
Leviti, dai Guerrieri Ebrei, e dalle
Figlie de' Leviti.

C O R O.

Deh t'arresta o sventurato!

Come mai l'avverso fato

Vai sì licito ad incontrar.

Mar. Tacete amici, oggi Manasse deve
Prove di gran valore (sa
Al Cielo, al Mondo, a voi. Se la sua Spo-
Tanta forza ha nel seno
Per sostenere il doloroso addio
Tal virtù, tal costanza opra è di Dio.

Man. Oh dolci accenti!

Mar. Ah sì mio caro, taci
Men turbata io ti lascio. In Ciel m'aspet-
Alma invitta, e diletta (ta
Del mio consorte, entrambi
Quanto or siamo infelici
Là beati sarei, sarei felici.

Ombra cara a te d'intorno

Spiegherò contenta il volo

La tua Sposa in quel soggiorno

Sempre unita a te sarà.

Ma tu piangi! oh Dio quel pianto

In piacer si cangierà.

Là nel sen del primo amore

Avrà fine il mio tormento

Na-

Nascerà dal tuo contento
Ogni mia felicità.

C O R O.

Nascerà dal tuo contento
La comun felicità.

(partono tutti.)

S C E N A X I I I.

Giovanni, e Guerrieri Ebrei.

Gio. **I**L gran momento è questo
Di risoluto ardir. E' Tito presso
A questo Tempio. Egli a tentar si accin-
Novello assalto. A custodir le Porte (ge
E le Mura corriam. Ah sì miei fidi
Meco tosto venite
Ad affrontare ogni crudel periglio.

S C E N A X I V.

Fanano, e detti.

Fan. **S** Ignor...

Gio. **S** Sì presto a me? Dov'è mio Figlio?

Fan. Fuggi Signor ti salva

Siam giunti al punto estremo

Ah che nel dirlo io tremo

Tutto per noi finì.

Gio. Ahimè già sento in petto

Man-

Mancar l' usato ardire
Taci, se mi vuoi dire
Che il Figlio mio morì.

Fan. Sappi... ma nò.

Gio. Deh segui...

Fan. Ti parli il mio spavento.

A 2. Ah come nebbia al vento
Tanto valor sparì.

Miseri affitti Popoli

Ah che si vede espresso

In quel che siete adesso

Quel che sarete un dì.

(in atto di partire.)

SCENA XV.

*Marianne col Figlio per mano seguita
dalle Figlie de' Leviti, e detti.*

Mar. Dove ne gite?

Fan. Dove

Non splenda il Sol.

Gio. Dove di noi sepolta.

La memoria rimanga.

Mar. E il Figlio?

Gio. Il Figlio...

Deh taci per pietà, nessun sa dirmi

Di lui che fu.

Fan. Forse ancor vive, incerti

Siam della sorte sua.

Mar. Ma che già Tito

È presso a questo Tempio?

Gio.

Gio. Omai, che serve
Che più ti celi il ver. Tutto è perduto
Gerusalemme è preda
Del vincitor.

Fan. Fuggiamo

Già s'appressan le Squadre.

Gio. Dove m'asconderò misero Padre?

(*Gio., e Fan. partono.*)

Mar. Ah che intesi! Qual nero

Presentimento è il mio! Venite o fide,

Ne recessi del Tempio il caro Figlio

A nasconder corriam. Gran Dio che
(veggo!

Arde l'interna parte (comincia il fuoco

Del Santuario... Ah noi tradite siamo!

Involiamci, corriamo. Ah d'ogni do-
Divoratrici fiamme (ve

Entrano a furia... ove salvezza, e scampo

Dove asilo trovar! Correte amiche

A rintracciar se mai... (le Figlie de' Le-
viti si rittrano per osservare.) Ecco le

(insegne

Del feroce Roman. Sono atterrate

Della Città le Porte.

Oh Figlio! Oh strage! Oh inevitabil

(morte.)

SCE-

SCENA XVI.

Ritornano le Figlie de' Leviti tutte in estrema desolazione.

Coro delle Figlie de' Leviti

Non v'è più all'ira un freno
Arde, ruina, e cade
Il Tempio, e la Città.
*(vengono atterriti gli Ebrei fuggitivi.
L' Esercito Romano gl' insegue, mentre
con Fiaccole incendia il Tempio, che poi
rovina.)*

Coro dell' Esercito Romano.

Sciogliamo ai sdegni il freno
Arda, ruini, e cada
Il Tempio, e la Città.

SCENA XVII.

Gioseffo, Romani, e detti.

Gios. **A**H Romani, che fate! *(tate
Il Tempio, il Santuario rispet-
(si raffrenano le milizie Romane, e re-
stano tutte sulle ruine del Tempio)
quà, e là disperse.*

Mar. Oh soccorso del Cielo!

Gios. Non temer Marianne in tua difesa
Tutti sarei, ma fuggi t' allontana

A

A te orribil crudele
Spettacol s' offrirà.

Mar. Forse lo Sposo...

Gios. Il perfido Fanano
In mezzo a turba vil...

Mar. Come!

Gios. Con frode

Fuor di quest' Atrio istesso appena uscito
Rapirlo a noi volea, ma l'opra invano
Tentò, che i Guerrier miei.

Mar. Segui

Gios. E il dirò? Sì Marianne, Iddio

Vuol da te nuova prova
Di valor, di costanza; O la sorpresa;
Fosse dell' urto non previsto, o tema
Che l' Eroe s' involasse, un de' miei fidi
Che l'aveano in custodia:
Colpo mortale a lui vibrò nel seno.

Mar. Sostenetemi amiche io vengo meno.

Gios. Donna infelice. Il moribondo Sposo
Quì vien, togliti a tanta
Orrenda vista.

Mar. Ah nò? Deh non vietarmi

Quest' istante crudele

Ma che pure è di gioja a un cor fedele.

Gios. *(alle Figlie de' Leviti.)*

Voi l' assistete almen, ma vengon pure
E Fanano, e Giovanni,
Gli empj la pena avran di tanti danni.

SCE-

Manasse ferito, Giovanni, e Fanano incatenati, Guerrieri Romani, Guerrieri Ebrei, e detti.

Mar. **A**H crudeli, lasciatemi ... Ah Ma-
(nasse

Qual ti riveggo, oh Dio!

Man. Sposa diletta

Appressati ... Oh mio Figlio!

Vengo a spirar nel vostro sen. Pregate

Cari ... per l'alma mia. Già della morte
Sento la fredda man stringermi il core.

Mar. Me misera! Che orrore!

Gios. Ah perchè mai

Eroe sì grande ci furò la morte!

Man. Oh tu che veggo intenerito, e scosso
Della sciagura mia

Con sguardo di bontade

Degnati di mirar questa ch'io lascio
Sventurata famiglia. Ohimè sen resta ...

Gios. Di morte il gel, la sua favella arresta.

Mar. Sposo tu più non m'odi?

Marianne son io, quella che tanto

T'amai, che t'amo ancora.

Man. Marianne ...

Perchè lungi da me? Più non ti veggo...

Eleazaro ... il Figlio ...

Ah! qui siete ... Venite dal mio seno

Non vi staccate, ne piangete, che ... io

Muojo Cristiano.

(muojo

Mar.

Mar. Egli spirò gran Dio!

Le Figlie de' Leviti

Oh morte!

Fan.) Oh vista!

A 2.)

Gio.) Oh notte!

Tutti. Di pianto, e di dolor.

FINE.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistro.

*Benedictus Fenaja Congregationis Missio-
nis Patriarcha Constantinop. Vicesg.*

IMPRIMATUR,

Fr. Joannes Baptista Chiesa Ord. Præd. Sac.
Theologiæ Magister, & S. P. A. Magistri
Socius.

28391

26632



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019